

# Volontariato

storie e notizie di cittadinanza attiva

PUGLIA

Magazine dei Centri di Servizio al Volontariato Pugliesi



## Il volontariato oltre le sbarre

Anno 3 - n°9  
Maggio/Giugno 2017



- Redattori e collaboratori:  
Ufficio stampa CSV Foggia  
Ufficio stampa CSV San Nicola  
Ufficio stampa CSV Poiesis  
Ufficio stampa CSV Taranto  
Ufficio stampa CSV Salento
- Progetto grafico  
Porzia Spinelli
- Editore  
CSVnet Puglia
- Direttore Responsabile  
Luigi Russo
- Caporedattore  
Ufficio stampa CSV San Nicola

in attesa di registrazione

Foto di copertina: ©Rita De Nardi  
© Progetto FIAF-CVSnet "Tanti per tutti.  
Viaggio nel volontariato italiano"  
(Particolare)

## Sommario

- EDITORIALE **03** Il volontariato che cambia
- ZOOM **04** Quale futuro per il welfare pugliese?
- QUI...  
Foggia **06** Ricostruiamo relazioni sociali  
**07** Colpevoli. Vite dietro le sbarre
- Bari - Bat **08** Clownterapia. Una legge da ripensare  
**10** Dall'amore nessuno fugge
- Brindisi **11** Il lavoro di pubblica utilità  
**12** Market solidali
- Taranto **13** Art.21 un ristorante speciale  
A Taranto prende vita L'altra città  
**14** Il carcere, una realtà sconosciuta
- Lecce **16** Un Manifesto per l'agricoltura naturale  
**17** Fare antimafia dal basso  
Paese che FAI bellezze che trovi  
**18** Premio Percorsi 2017



# Il volontariato che cambia

Invertire il punto di vista per scoprire un nuovo mondo e cambiarlo. È questo che propongo quando mi chiedono il perché fare volontariato. Bisogna partire non da ciò che si dà ma da ciò che si riceve perché fare volontariato giova innanzitutto a chi lo fa. Esprime il bisogno insito in ogni uomo di essere in relazione: "I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali" si legge nella Carta dei Valori del Volontariato. E non sono solo parole, altrimenti non si spiegherebbe perché 6,6 milioni di persone in Italia compiono azioni gratuite, come rileva l'Istat, dichiarando, in buona parte, di sentirsi meglio con se stessi, di avere allargato la propria rete di rapporti sociali, di avere cambiato la visione del mondo e della vita.

L'Ente di ricerca aggiunge altri dati che evidenziano due aspetti fondamentali del volontariato, spesso sottaciuti nei dibattiti politici, se non in occasione di campagne elettorali: il valore economico prodotto e la capacità di creare competenze e innovazione sociale. Nel 2013 sono state 126 milioni le ore di attività svolte dai volontari, una mole di risorse umane ed economiche che produce valore economico in una dimensione di gratuità che significa "libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti", si legge nella Carta dei Valori del Volontariato. È un'affermazione che potrebbe fare alzare qualche sopracciglio, alla luce di alcuni casi controversi, anche attuali, che hanno visto protagonisti certi enti no profit. Al di là di questi episodi acclarati o in fase di accertamento, non bisogna dimenticare che il volontariato è composto prevalentemente da numerosissime piccole organizzazioni sconosciute che operano in comunità di dimensioni diverse, paesini e città, e che riescono a realizzare interventi talvolta "esemplari", a vincere bandi nazionali con progetti innovativi, a dare risposte efficaci ed efficienti a problemi complessi. È in questo mondo, dove le idee e le reti si moltiplicano velocemente producendo innovazione sociale, fuori dall'"ingessatura" che immobilizza le pubbliche amministrazioni, che i giovani possono formarsi non solo acquisendo competenze specifiche, ma sperimentando come il lavoro del singolo, all'interno di una squadra, possa fare la differenza nella vita delle persone.

Il volontariato è un patrimonio che, fortunatamente, il Parlamento e il Governo, sollecitati dalle stesse organizzazioni che lo compongono, hanno voluto preservare e valorizzare con la legge di Riforma del terzo settore 106/2016 affinché diventi motore di un nuovo protagonismo del terzo settore. Lo Stato non solo si impegna a sostenere ruoli e funzioni del volontariato, ma richiama alla trasparenza nell'azione e nella struttura delle organizzazioni proprio per supportare il buon operato dei tanti ed eliminare chi usa impropriamente questo appellativo.

Ai Centri di servizio al volontariato il legislatore affida il compito di sostenere questa nuova stagione del volontariato. Innanzitutto allargando la platea dei fruitori dei servizi a tutti i volontari del terzo settore, per promuovere e rafforzare la loro presenza e il loro ruolo nei diversi enti del terzo settore, nonché affidando loro il compito di investire ulteriormente sulla organizzazione delle reti per dare vita ad un sistema del volontariato comunitario capace di impegnarsi in azioni sussidiarie articolate e sostenibili.

**"Fare volontariato giova innanzitutto a chi lo fa. Esprime il bisogno insito in ogni uomo di essere in relazione"**

**Rosa Franco**  
Presidente CSVNet Puglia

# Quale futuro per il welfare pugliese?

Presentata a Bari la ricerca del Censis  
 “Ripensiamo un welfare locale” la proposta dei relatori



Povert , decremento demografico, incremento degli anziani, aumento dei bisogni delle persone sole, rottura dei legami sociali, disoccupazione e diminuzione della spesa sanitaria pubblica e privata. Sono questi alcuni degli elementi che emergono dalla ricerca “Il futuro prossimo del nuovo welfare pugliese”, realizzata dal Censis per il Forum ANIA-Consumatori.

Alla presentazione della ricerca, nella sala convegni dell’Hotel Oriental a Bari, Francesco Maietta, responsabile dell’Area Politiche sociali del Censis, Giacomo Carbonari, segretario generale del forum Ania-Consumatori, Gianluca Di Ascenzo, presidente del Codacons, Giovanni Gorgoni, direttore generale dell’Agenzia regionale sanitaria della Puglia (Ares), e Gianfranco Visicchio, presidente del Consorzio per l’assistenza primaria Cap Puglia.

Si parte dai dati, non certo rassicuranti per il futuro della Puglia e del suo welfare, per cercare di offrire delle risposte, delle ipotesi operative per restituire speranza alle vecchie e, soprattutto, alle nuove generazioni della Puglia.

Emerge con forza ed evidenza la necessit  di costruire un nuovo welfare. Quello attuale   organizzato su bisogni che ormai sono cambiati, a partire dalla non autosufficienza che   in forte aumento per effetto dell’invecchiamento della popolazione, generando un bisogno a cui si danno delle risposte informali. Si veda il fenomeno delle badanti esploso in assenza di un servizio pubblico adeguato e che, a sua volta, ha generato altri fenomeni: un aggravio delle spese sostenute dalla famiglia con una conseguente loro minore capacit  di consumo. Ma il welfare va cambiato anche perch  attualmente   alimentato da una societ  che non esiste pi , quella del reddito sicuro, propensa alla spesa e generatrice di ricchezza. La societ  di oggi   quella fluida e precaria, dominata dall’insicurezza.   la societ  che, per la prima volta dal dopoguerra, non pu  dire che

i figli staranno meglio dei genitori.

Ripensare il nuovo welfare significa, perch , partire da ci  che esiste e si prevede per il futuro per garantirne la sostenibilit . Per questo esso deve assumere sempre pi  i connotati locali: ogni regione esprime caratteristiche, evidenze e aree di intervento prioritarie rispetto ad altre. Ogni regione manifesta criticit  proprie nel sistema di organizzazione ed erogazione dei servizi e da queste deve partire per potere ricostruire un sistema efficiente di sostegno alla popolazione.   certamente un’azione che richiede una maggiore trasparenza nei processi progettuali e operativi che compongono il welfare. Un dato significativo e che non si pu  eludere, in una societ  che chiede di rendere conto dell’uso del denaro pubblico,   che in Italia abbiamo una pressione fiscale maggiore del 10% rispetto ad altre nazioni, ma che non percepiamo in termini di servizi, anche a livello locale.

Altra questione   quella della sussidiariet . Il welfare locale non pu  pensarsi progettato e gestito dal solo ente pubblico, ma sempre pi  deve essere comunitario e condiviso. Il settore pubblico, il terzo settore e il mondo imprenditoriale e dei privati devono collaborare in fase consultiva, per trovare soluzioni, e in fase operativa, per realizzare gli interventi. Ad oggi, il

## La Puglia oggi e domani

### Popolazione pugliese

1951 2016 2031

36,4% 17% -16,8%

Minori

27,4% 19,8% -17,2%

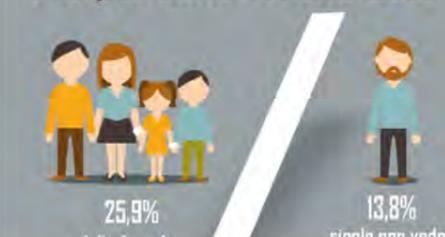
Giovani

7,7% 20,9% +28,3%

Anziani



### Pi  persone vivono sole



### Non hanno o non vedono amici 300 mila persone



Pensioni **€ 10.857,6**  
 Importo lordo medio annuo

Salute 2008-2014  
 -1,5% spesa pubblica e privata

Fonte: Censis “Il futuro prossimo del nuovo welfare pugliese” - Elaborazione grafica CSV “San Nicola” Bari

### Lavoro e risorse economiche

**19,4%**  
 disoccupazione  
 (+7,7% media nazionale)

**47,1%** famiglie gravi difficolt  ad arrivare a fine mese  
 (+9,9% media italiana)

mondo associazionistico e privato hanno giocato un ruolo marginale e non effettivamente sussidiario: i progetti realizzati, per cui sono stati erogati contributi pubblici per lo pi  esigui, non sono stati inseriti in un piano strategico. Occorre orientarsi, perch , verso una visione sistemica. Chi sosterr  economicamente questo welfare? La risposta deve essere corale perch  un sistema che non regge gli equilibri economici   destinato a crollare. E in questa risposta non bisogna tralasciare le centinaia di nuovi cittadini, i tanti stranieri, che hanno scelto di vivere

in Puglia, dando un nuovo connotato all’immigrazione che interessa la nostra regione, ossia la stanzialit . N  si pu  fare a meno di pensare di attuare politiche strategiche per incentivare il ritorno dei numerosi cervelli pugliesi in fuga, i quali incrementerebbero la ricchezza della comunit  e costituirebbero un’ulteriore fonte di sostegno per il welfare.

**Marilena De Nigris**

## Ricostruiamo relazioni sociali

### Il punto sulla situazione del volontariato in Capitanata con Aldo Bruno, nuovo presidente del CSV Foggia

Cambio al vertice del CSV Foggia. Dalla fine dello scorso aprile, infatti, il presidente è Aldo Bruno. Insegnante, musicista, ingegnere, già presidente del CSV Daunia, una vita al servizio del volontariato, dai tempi del suo servizio civile in ARCI, poi l'impegno in Arciragazzi e, infine, l'Ass. Le Nuvole. Lo abbiamo intervistato per questo numero di "Volontariato Puglia".

#### Presidente, quali sono, seconde lei, le prossime sfide che il nuovo Centro di Servizio di Foggia dovrà affrontare?

La nascita del nuovo centro non è stata semplice e tuttavia siamo riusciti a superare le difficoltà grazie all'impegno di tutti. Oggi possiamo giovarci della notevole esperienza del nostro personale, che proviene tutto dai due CSV precedentemente operanti nel territorio provinciale. Dopo l'inevitabile periodo di assestamento, siamo ora pronti a moltiplicare le nostre energie per rispondere alle richieste del volontariato locale: dall'animazione e promozione territoriale alla formazione, dalla consulenza amministrativa al supporto logistico, anche attraverso i nostri sportelli dislocati sul territorio provinciale.

**Il volontariato, si sa, è un'antenna sociale importante. Quali sono i**

**campi d'azione rispetto ai quali il Centro sarà chiamato a lavorare in maniera più incisiva?**

In una società come quella attuale, sempre più attraversata dal rischio dell'individualismo, la sfida principale che tutta la galassia del volontariato italiano si trova a fronteggiare è quella della ricostruzione di un tessuto solidaristico ampio e radicato nel territorio, attraverso la creazione di relazioni sociali in grado di contrastare l'attuale frammentazione. Si tratta di rinvigorire la spinta alla partecipazione volontaria, peraltro così presente nel nostro territorio, indirizzandola verso forme strutturate, maggiormente efficaci rispetto a quelle più individualizzate che oggi si stanno affermando soprattutto tra i giovani.

**Il suo impegno, già profuso per l'unione dei due centri foggiani, sarà certamente in continuità con quello svolto dal presidente uscente, Pasquale Marchese. Anche il variegato mondo del volontariato di Capitanata dovrà confrontarsi con la riforma del Terzo Settore, che entra nel vivo con i Decreti Attuativi...**

Non ne conosciamo ancora la stesura definitiva, ma si tratta di norme importanti, a cui bisognerà adeguarsi entro un tempo relativamente breve (e potrebbe non essere semplice per le realtà più piccole: penso, per esempio, agli aspetti relativi all'*accountability*). Anche per i CSV ci sono novità significative e non da tutti condivise. In particolare, preoccupa un eventuale indebolimento del radicamento territoriale (dimensione regionale dei centri preferita a quella provinciale; strutture di controllo sovragionali; ecc.) e conseguente riduzione della capacità dei centri di rispondere ad esigenze specifiche dei territori di riferimento.

Dopo l'esperienza della mostra e del volume fotografico 'l'altra possibilità', realizzati a quattro mani con Giovanni Rinaldi, ho pensato di raccontare la vita e le vite dentro". "Colpevoli" è un viaggio nelle sezioni dell'Istituto Penitenziario foggiano, tra le celle, le aule scolastiche, i passeggi, nella cucina e in tutti i luoghi accessibili. È, soprattutto, la rivelazione delle storie che ci sono dietro i nomi e le foto segnaletiche cui ci hanno abituati la cronaca nera e giudiziaria. Non solo rapinatori, omicidi, ladri e spacciatori, ma anche uomini, padri, figli e mariti con storie che nessuno aveva ancora raccolto. La prefazione del volume, realizzata con il sostegno della Fondazione Monti Uniti di Foggia e in col-

**Damiano Bordasco**



## Colpevoli. Vite e volontariato dietro (e oltre) le sbarre

### Il carcere di Foggia nel libro di Annalisa Graziano

"Colpevoli", come la sentenza di condanna in Tribunale e quella – perenne – di parte della società, che non crede nella riabilitazione e nella rieducazione. "Colpevoli. Vita dietro (e oltre) le sbarre" è il titolo del libro scritto dalla giornalista foggiana Annalisa Graziano, edito da "edizioni la meridiana".

"È frutto di un lavoro collettivo, realizzato grazie al supporto dei colleghi del CSV Foggia – spiega Annalisa Graziano – e nasce da una lunga chiacchierata con il direttore della Casa Circondariale di Foggia, Mariella Affatato. Dopo l'esperienza della mostra e del volume fotografico 'l'altra possibilità', realizzati a quattro mani con Giovanni Rinaldi, ho pensato di raccontare la vita e le vite dentro".

"Colpevoli" è un viaggio nelle sezioni dell'Istituto Penitenziario foggiano, tra le celle, le aule scolastiche, i passeggi, nella cucina e in tutti i luoghi accessibili. È, soprattutto, la rivelazione delle storie che ci sono dietro i nomi e le foto segnaletiche cui ci hanno abituati la cronaca nera e giudiziaria. Non solo rapinatori, omicidi, ladri e spacciatori, ma anche uomini, padri, figli e mariti con storie che nessuno aveva ancora raccolto.

La prefazione del volume, realizzata con il sostegno della Fondazione Monti Uniti di Foggia e in col-

laborazione con il CSV Foggia, porta la firma di don Luigi Ciotti. "Queste pagine – scrive il Presidente di Libera – ci aiutano a ricordare che il carcere non è una terra marginale o un mondo a parte, ma un'eventualità nella storia delle persone. Scaturita certo da scelte sbagliate, di cui è giusto rendere conto, ma anche da opportunità negate, dall'assenza di alternative". La prefazione è stata affidata a Daniela Marcone, vicepresidente di Libera e figlia di Francesco Marcone, vittima innocente di mafia. "Abbiamo chiesto a Daniela un contributo per raccontare anche l'altro punto di vista, quello della vittima – spiega Graziano – tema che ho cercato di affrontare, non senza difficoltà, anche con i detenuti che ho intervistato. Alcuni si sentono colpevoli fino in fondo, altri in parte. Tutti coloro che ho ascoltato, però, hanno intrapreso un percorso di revisione del reato".

"Colpevoli" si compone di due parti: la prima dedicata al mondo del carcere e del volontariato in ambiente penitenziario; la seconda all'ese-



cuzione penale esterna, attraverso il racconto delle realtà del Terzo Settore segnalate da UEPE Foggia, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. Sono descritte le attività di associazioni come Superamento Handicap San Severo e UICI, i progetti di Fondazioni benefiche, come il Banco Alimentare della Daunia, ma anche delle realtà che gestiscono i beni confiscati alle mafie e di comunità per tossicodipendenti.

Annalisa Graziano, che è responsabile della Comunicazione del CSV Foggia, ha rinunciato ai diritti d'autore: i proventi sosterranno attività di volontariato nel carcere di Foggia.

# Clownterapia. Una legge da ripensare

## Prossima l'approvazione della PdL in Regione Puglia I Vip protestano: "Tuteliamo i clown di corsia volontari"

Una legge sulla clown terapia in Puglia senza il coinvolgimento dei clown Vip che dal 2005 portano allegria e sorrisi nelle corsie degli ospedali pugliesi. L'Associazione Vip non ci sta e chiede alla Regione di rivedere una proposta di legge che in questi giorni potrebbe essere approvata.

### Come avete accolto l'emanazione della Proposta di legge per regolamentare la clown terapia?

Abbiamo appreso tramite i giornali che la Regione Puglia aveva emanato la Proposta di legge n. 205, in data 11 maggio 2016, per regolamentare la clown terapia, a cui sono seguiti una serie di emendamenti, proposti da varie forze politiche. Pur avendo offerto prontamente il nostro supporto per la redazione della Proposta di legge, essendo la federazione Vip la più numerosa in Italia ed essendo strettamente interessati al tema, non siamo mai stati contattati. Solo l'8 marzo di quest'anno, dietro nostra richiesta presentata dal legale Stefania Morgigno, abbiamo preso parte ad un'audizione presso la sede della Regione Puglia. In quell'occasione abbiamo

esposto le nostre considerazioni e critiche riguardo alla PdL in oggetto.

### Cosa teme l'Associazione Vip?

Le associazioni Vip Bari e Lecce temono che con l'approvazione della Proposta di legge regionale non ci sia più spazio per i clown di corsia volontari. Infatti la Proposta di legge disciplina l'attività di clown terapia, istituendo apposite qualifiche professionali regionali. Un altro aspetto concerne la formazione professionale. Già nell'audizione dell'8 marzo abbiamo contestato la scelta di attribuire i corsi di formazione dei clown di corsia agli enti di formazione della Regione Puglia, piuttosto che alle associazioni di volontariato, in quanto determinerebbe inutili esborsi pubblici. Tutto ciò in uno scenario legislativo nazionale e regionale che contiene già due disposizioni - l. n. 266/1991 e l.r. 11/1994 - che disciplinano i rapporti tra le associazioni di vo-

lontariato e gli enti pubblici consentendo ai volontari di prestare servizio nelle strutture ospedaliere ed extra ospedaliere, previa sottoscrizione di specifica convenzione.

### La vostra non è una chiusura ad una regolamentazione della clown terapia...

L'Associazione non è contraria ad una regolamentazione della clown terapia tout court, anzi la sollecita per risolvere l'annoso problema dei "Finti Clown" o "Clown da Centro Commerciale", che raccolgono quattrini spacciandosi per volontari, anche VIP, dai quali vorremmo poterci distinguere ed essere tutelati. L'Associazione, inoltre, auspica una regolamentazione che permetta di verificare l'effettiva attività e formazione delle associazioni o gruppi di volontari, che nascono qua e là, a volte anche solo per accedere a fondi o progetti finanziati dalle istituzioni.

### Cosa chiedete alla Regione Puglia?

Ciò che l'associazione Vip Bari e Lecce chiede è una legge che non tolga la possibilità ai clown volontari di entrare in corsia ma che anzi la sostenga e la incentivi. Una legge che individui un programma formativo

predisposto dalla Regione, in sinergia con le organizzazioni di volontariato. Una legge che mantenga la gestione dei corsi di formazione in mano alle associazioni di volontariato, che devono attenersi al programma formativo regionale. L'auspicio è che la nostra protesta possa essere sostenuta anche dalle altre associazioni, dato che al momento siamo l'unica associazione di volontariato di clown terapia che sta contestando formalmente il testo legislativo.



### Quali sono i numeri e le attività dell'Associazione?

L'Associazione fa parte della Federazione Vip che comprende ben 58 Associazioni in tutta Italia con più di 4400 volontari. Fondamentale è l'opera che l'Associazione svolge in Puglia, iniziata nel 2005, anno in cui è stata fondata "VIP Viviamo In Positivo Bari Onlus", cui si è aggiunta nel 2013 "VIP Viviamo In Positivo Lecce". Dal 2005 ad oggi sono stati organizzati molti corsi-base a cui hanno partecipato numerosissimi volontari, che si sono avvicinati

a questa tipologia di volontariato. Negli anni la famiglia associativa si è allargata, arrivando oggi a contare 180 volontari che aiutano i tanti degenti a "vivere in positivo", per quanto possibile, la loro permanenza nell'ospedale pediatrico Giovanni XXXIII di Bari, il reparto oncologico pediatrico del Policlinico di Bari, la residenza socio sanitaria assistenziale per anziani Villa Giovanni XXIII di Bitonto, il reparto di Oncologia ed Ematologia dell'ospedale Fazi di Lecce e il reparto di Pediatria dell'ospedale di Scorrano.

### confine...

Alcuni dei volontari Vip hanno preso parte in questi anni a Missioni oltre confine, patrocinate dalla Federazione Vip Italia (nel 2017 verranno svolte missioni in Bolivia, Cambogia, Bielorussia, Romania, Ruanda e Moldavia). Nell'anno 2009, inoltre, hanno realizzato un progetto dedicato alle popolazioni colpite dal terribile terremoto dell'Aquila. Ma l'Associazione è in continuo movimento. Abbiamo in cantiere un nuovo progetto associativo oltremare, in Albania. Spe-



Da non dimenticare l'impegno in servizi "extra" svolti in centri educativi, centri diurni, case di riposo, centri per minori a rischio violenza e in ogni contesto di disagio.

**Il vostro impegno va anche oltre**

riamo possa diventare realtà. Noi non smettiamo mai di "Vivere in Positivo".

M.D.N.

## Csv "San Nicola" a giugno 5 incontri per le Odv

Nel mese di giugno il Csv "San Nicola" propone alle associazioni di volontariato 5 incontri per aree tematiche. L'obiettivo è di avviare un percorso di migliore conoscenza tra le associazioni che condividono la stessa mission, di riflessione comune sullo scenario attuale e futuro del settore e di valutazione delle possibilità di collaborazione, anche in vista della creazione di reti. Le aree sono: socio-sanitaria; protezione civile; educativa; culturale ed ambientale; diritti civili; solidarietà sociale.

<http://www.csvbari.com/incontri-tematici-per-le-associazioni/>

# Dall'amore nessuno fugge

La libertà nelle carceri del Brasile raccontata in una mostra fotografica

Sulla porta di ingresso delle carceri Apac del Brasile campeggia una scritta "Qui entra l'uomo e il delitto rimane fuori". In queste carceri, che prendono il nome dall'Associazione di protezione e assistenza ai condannati che li gestisce, non ci sono alti muri di cinta, né polizia penitenziaria, né armi. In queste carceri le chiavi della porta, che permette di fuggire verso il mondo libero, sono nelle mani di un detenuto. Ma cosa rende speciale questi luoghi, tanto che chi li abita accetta liberamente di scontare là la propria pena e di non tentare la fuga? "L'incontro con una persona che abbraccia è il seme del cambiamento" spiega Juan de la Morena, responsabile per il Sud America di Comunione e Liberazione, in occasione della presentazione della mostra fotografica "Dall'amore nessuno fugge", organizzata dal Centro Culturale di Bari. La mostra ritrae i volti dei detenuti che abitano gli Apac: nei loro occhi brilla la "verità" di quell'incontro con l'amore, che ridona speranza all'uomo e gli restituisce una vita nuova. "Non esiste uomo irrecuperabile, né il male è l'ultima parola altrimenti non si comprenderebbe la vita" spiega Juan de la Morena. Questa scoperta trattiene liberamente i 300 detenuti presenti in ogni Apac che, assistiti dai volontari, accettano di seguire un progetto di educazione e riabilitazione per il reinserimento nella vita al di fuori dell'istituto. Quali i riflessi sulla società? La recidiva dei reati è bassissima; la comunità è

molto più sicura; alla società è restituito un uomo pronto a inserirsi in un sistema economico-lavorativo. Ciò ha convinto i politici e il sistema giudiziario brasiliano a condividere e a sostenere questo sistema. Un sistema replicabile in mondi omogenei: gli Apac sono presenti in America ma anche in Europa. E in Italia è possibile importare questo modello? "Non c'è un vincolo alla realizzazione di un carcere di comunità. Anche il mondo del volontariato sarebbe pronto. Ma in Italia ci sono dei muri che è difficile abbattere" sostiene Carmelo Cantone, provveditore dell'Amministrazione penitenziaria di Puglia e Basilicata, intervenuto alla presentazione della mostra. "La struttura delle carceri moderne ricalca, ancora, quella dell'800 - spiega il direttore - Mancano gli spazi per la vita collettiva, per una socializzazione di qualità e per la riabilitazione. Il sovraffollamento costituisce un'ulteriore difficoltà. I 55mila detenuti tra criminali, tossicodipendenti e clandestini sbalestrano il sistema". Ma c'è anche un altro fatto fondamentale. In Brasile c'è un consenso trasversale a livello politico agli Apac. "In Italia - chiarisce Can-

tone - la materia del carcere e della sicurezza del cittadino viene usata come merce da vendere alla società civile, viene usata dai partiti per ottenere consensi. Sarebbe bene che questi temi fossero fuori dall'agone e dalla convenienza politici" Infine, il volontariato è presente nelle carceri, ma la presenza è eventuale non realmente sussidiaria. "Di fondo - conclude il provveditore - c'è, ancora, diffidenza tra il mondo istituzionale e il volontariato. Un'eventuale delega dell'amministrazione delle carceri al volontariato non è nel dna del sistema penitenziario".

M.D.N



# Reato e lavoro gratuito in Enti Pubblici e Terzo Settore

A Brindisi un convegno sul lavoro di pubblica utilità

La legge 28 aprile 2014 n.67 ha previsto in determinati casi la sospensione del processo penale con messa alla prova dell'imputato, con obbligo di svolgimento di una prestazione di lavoro di pubblica utilità, non retribuito, presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Aziende sanitarie o presso Enti o Organizzazioni, anche internazionali, che operano in Italia, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Il CSV Poiesis, intende favorire, in collaborazione con l'Uepe (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) di Brindisi e con l'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Puglia la più ampia diffusione della conoscenza della legge in questione e dei connessi risvolti operativi, in ragione dei molteplici positivi effetti che la sua applicazione può apportare in ambito sociale.

Si è svolto nei mesi scorsi a Brindisi presso il salone di rappresentanza della Provincia il convegno "Reato e lavoro gratuito in Enti Pubblici e Terzo Settore - Il lavoro di pubblica utilità nella previsione della L. 67/2014: applicazione e profili operativi per enti locali ed organizzazioni di volontariato". "Noi del CSV Poiesis - afferma la presidente Isabella Lettori - siamo molto attenti ai bisogni del territorio della provincia di Brindisi ed alla promozione di una cultura di

solidarietà e difesa dei diritti. Inoltre, in questi anni, si è rafforzata la collaborazione con i vari soggetti territoriali, sia pubblici che privati, per favorire attività di volontariato. Pertanto, siamo stati felici di accogliere l'invito dell'Ufficio di Esecu-

zione Penale Esterna di Brindisi e dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà Dott. Alfonso Pappalardo, il Garante regionale dei Diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà Dott. Piero Rossi, il Presidente della Camera Penale di Brindisi Avv. Fabio Di Bello, la Dirigente dell'Ufficio Distrettuale



zione Penale Esterna di Brindisi e dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, per promuovere un convegno volto a sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica su questo strumento che permette, a chi ha commesso un reato di restituire qualcosa alla comunità che, a causa del suo gesto, ha subito un danno". All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente del Tribunale

per l'Esecuzione Penale Esterna di Lecce Dott.ssa Patrizia Calabrese. Il Dibattito è stato moderato dall'Avv. Silvia Franciosa.

Tiziano Mele

## Market Solidali

La spesa per chi è in difficoltà ed è pronto ad aiutare gli altri

punti, assegnati in base alle disponibilità del programma e del numero dei componenti del nucleo familiare, dalla quale viene scalato il punteggio della spesa. Le famiglie ammesse al programma sono individuate in collaborazione con gli uffici comunali dei servizi sociali, tra quelle che hanno presentato richiesta in seguito agli avvisi pubblici emessi in collaborazione con le amministrazioni comunali.

Sono aperti, per ora, due pomeriggi a settimana (lunedì e giovedì dalle 17 alle 19), con cassieri e commessi volontari, che controllano l'approvvigionamento delle merci e il loro stato, e offrono consigli su come ottimizzare la spesa, organizzare e realizzare raccolte alimentari e iniziative di raccolta fondi. Tra i volontari segnaliamo con piacere l'importante contributo degli studenti e delle studentesse dell'IPSSS Da Vinci e dell'IPSIA Ferraris che hanno garantito la loro presenza costante e capace presso il Laboratorio Urbano di Fasano, sia durante la fase di allestimento della sede del market e sia durante la sua fase di gestione.

"Il Valore del tempo - Market Solidali" è un programma di rete, la cui capofila è A.IT.A Onlus Puglia, sostenuto da Fondazione CON IL SUD

che lo ha finanziato nell'ambito del Bando Volontariato 2013 e che si propone di sperimentare anche alle nostre latitudini un modello innovativo di fare solidarietà, che mira a salvaguardare la dignità delle persone, non più costrette a mettersi in coda per ricevere il pacco-viveri, ma libere di scegliere i prodotti in base alle proprie esigenze, in un contesto che non trascura l'importanza di essere accogliente, curato e organizzato come un vero market.

Queste le realtà in rete, oltre ad A.IT.A Onlus Puglia, Promotori pubblici: Comune di Fasano, Comune di Francavilla Fontana, IISS Da Vinci e IPSIA G. Ferraris di Fasano. Promotori no-profit: C.B. Quadrifoglio Montalbano di Fasano, Centro Occupazionale Portatori di Handicap Francavilla Fontana, Consorzio Nuvola Francavilla Fontana, Cooperativa Sociale «Equo e non solo» Fasano, Egherthe Ostuni, Fratres Gocce di Vita Cisternino, La Fontanella Fasano e Portobello Emporio Sociale di Modena.

T. M.



## Art. 21 un ristorante speciale

Noi e Voi e il gusto dell'integrazione

L'associazione di volontariato penitenziario "Noi e Voi", che proprio quest'anno celebra un importante anniversario - venticinque anni di impegno per i detenuti, nel 2016 ha realizzato quello che da tempo rappresentava il sogno del suo presidente, don Francesco Mitidieri, cappellano della Casa Circondariale tarantina: dar vita a una cooperativa sociale attraverso la quale dare lavoro a ex detenuti ed immigrati, di cui l'associazione

si occupa ormai da alcuni anni. Nasce così "Articolo 21", ristorante situato nel quartiere Tamburi di Taranto, dove davvero è possibile assaporare il gusto dell'integrazione. Con il presidente Antonio Erbante un gruppo di soci, volontari dell'Associazione Noi e Voi, che quel sogno lo hanno condiviso e lo diffondono. Una di loro, Lucia, è spesso lì per raccontare ai numerosi avventori il progetto. Spiega come abbia inizialmente

ricevuto il sostegno di Fondazione Megamark e come rientri anche nel progetto Terre Elette finanziato da Fondazione con il Sud, ma soprattutto ne spiega il senso profondo - l'inclusione - che è il motivo per cui vale davvero la pena di andare da "Articolo 21", sebbene anche la deliziosa insalata di polpo che viene servita sia un'ottima ragione!

Camilla Lazzoni

## A Taranto prende vita L'altra città

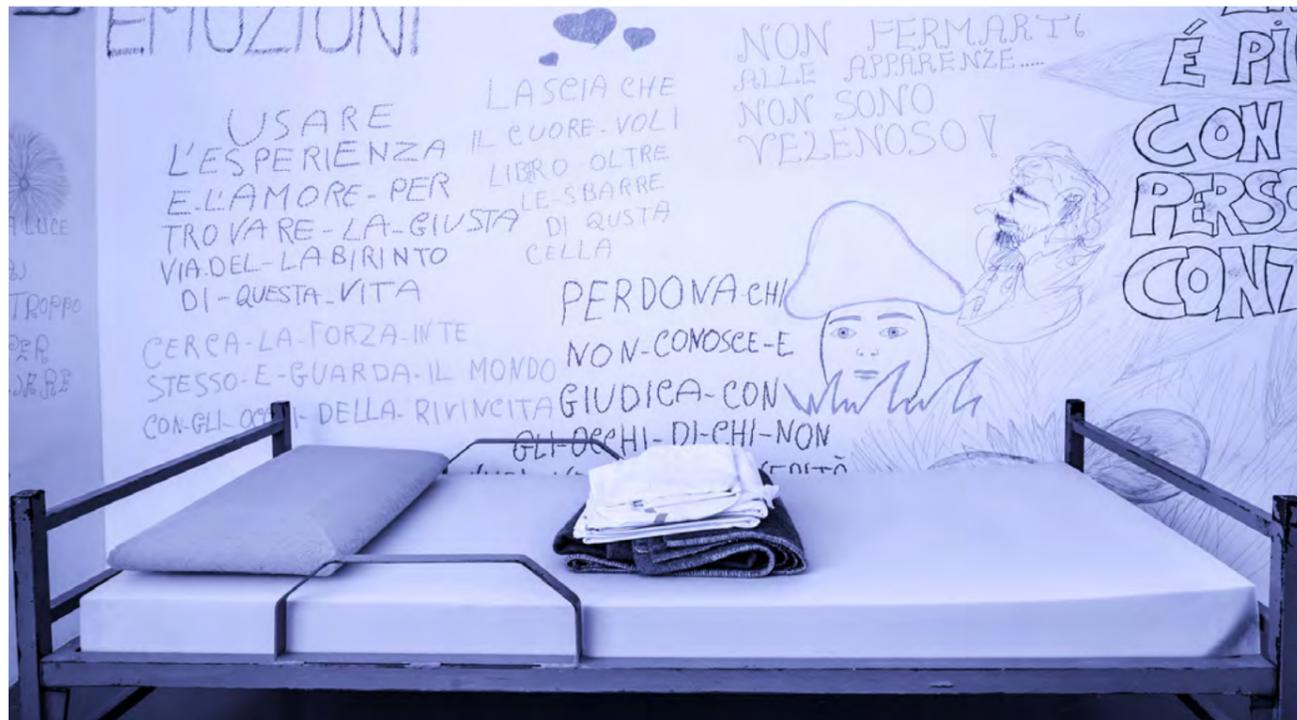
Nella Casa Circondariale si riducono le distanze

L'Altra città è un'esperienza che tutti dovremmo fare per comprendere e per comprenderci. Il percorso, curato da Achille Bonito Oliva e Giovanni Lamarca, ha visto l'importante contributo di esperti e agenti penitenziari in servizio e in pensione ed è stato sostenuto dall'Associazione "Noi e Voi". L'altra città è stato realizzato in un'ala della sezione femminile del penitenziario "Carmelo Magli" di Taranto. Al percorso si accede attraverso un corridoio dove l'attenzione è immediatamente catturata dalle foto segnaletiche dei detenuti che pendono dal soffitto e dalle fotocopie delle carte d'identità dei familiari sparse sul pavimento. Si percorrono poi le diverse tappe che compie

un detenuto: l'ufficio matricola, la cella ordinaria, la cella di isolamento e in ultimo la cella dei "dimittendi", ossia quella che separa dal ritorno alla libertà, decorata simbolicamente con delle farfalle. L'Altra città è frutto di un laboratorio artistico e didattico in cui le detenute del carcere di Taranto sono state guidate dagli esperti e rappresenta una creazione davvero unica.

C.L.





## Il carcere, una realtà sconosciuta all'esterno

La sociologa e scrittrice tarantina Anna Paola Lacatena la racconta a modo suo

Il carcere, oggi, è ancora lontano dall'accogliere pienamente il dettame costituzionale (art. 27) per il quale «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.» Per uno Stato di diritto, infatti, con il termine rieducazione si dovrebbe intendere il ravvedimento cosciente, nonché la possibilità di reinserimento nella società. [...]

Affinché il processo di reinserimento si compia con successo, è necessario, però, tenere vivo il contatto tra il detenuto e la società esterna. [...]

**Dopo "Resto umano" arriva "Reclusi. Il carcere raccontato alle donne e agli uomini liberi", scritto con il Comandante del Reparto di Polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Taranto, Giovanni Lamarca. Perché impegnarsi in questo racconto?**

Rispondo citando il sociologo Bauman, scomparso di recente ma tra le voci più rappresentative della sociologia mondiale: «I sociologi se vogliono essere all'altezza della propria missione, non devono limitarsi a condurre studi "oggettivi" e

quantificabili come i fisici e i geologi, ma devono invece guardare al vissuto più intimo delle persone e, entrando in conversazione con loro, aiutarle a comprendere come le loro vicende umane vissute singolarmente si riflettono in contesti sociali più ampi e ne siano irrimediabilmente influenzate. Perché a questo, in fondo, la sociologia serve, ad aumentare la consapevolezza delle persone e, in tal modo, la loro libertà.»

Non ho la pretesa di rendere libere le persone ma cerco di non venirmi meno al mandato di una discipli-

na straordinaria come la sociologia, con la curiosità di provare a conoscere di più e magari di far conoscere di più storie, situazioni, angoli di vita normalmente poco illuminati.

### Cosa vuol dire davvero essere reclusi?

Sono convinta possano davvero dire di conoscere la realtà della detenzione solo quanti l'hanno sperimentata o la sperimentano direttamente sulla propria pelle. Non faccio riferimento solo ai detenuti, penso anche alle tante persone che quotidianamente lavorano all'interno degli istituti. È carcere anche per loro.

Con il libro "Reclusi. Il carcere raccontato alle donne e agli uomini liberi" (Carocci, Roma, 2017) e più ancora con l'allestimento artistico de "L'altra città" abbiamo provato a stabilire un dialogo tra chi è dentro e chi è fuori con la convinzione che comunque parliamo di un'unica società, di una stessa città.

Spesso abbiamo paura delle persone condannate, di quanti sono detenuti, ho scoperto, e già da qualche tempo, che anche noi facciamo paura a loro. Quando ci permettiamo di voltare le spalle con disinteresse, quando a loro offriamo solo pregiudizio e indifferenza.

### C'è una storia che ti ha colpita particolarmente?

Faccio fatica a ricordare i nomi ma non dimentico i volti e più ancora le storie. Per quella che è la mia formazione e per la mia esperienza posso dire che difficilmente persone che hanno alle spalle belle storie di vita finiscono in carcere. C'è spesso un punto di rottura quando non un accumulo di dolore, un ambiente particolare, forme di dis-

dattamento, deprivazioni, violenze. Ci sono tante storie che mi hanno colpita particolarmente. Sono convinta che il male esista e, spesso, si fa sentire a gran voce, ma anni fa Don Andrea Gallo mi ha insegnato che la speranza sa urlare ancora più forte.

### Qual è il ruolo del volontariato e del terzo settore dentro e fuori dal carcere per i detenuti e le loro famiglie? Può contribuire a creare un ponte?

Il volontariato e il terzo settore sono una risorsa straordinaria rispetto ai detenuti e alle loro famiglie. L'esperienza de "L'altra città" mi ha permesso di conoscere tanti di loro e, permettetemi di aggiungere, che tutti quelli che hanno lavorato a questo progetto l'hanno fatto a titolo gratuito da Achille Bonito Oliva, curatore con l'ideatore e curatore dell'iniziativa Giovanni Lamarca, commissario del Reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Taranto, a tutti gli agenti penitenziari in pensione e tante altre persone.

C'è un volontariato ufficiale e uno che si muove senza appartenenza. Il primo riceve, o dovrebbe essere così, una preparazione adeguata all'area del disagio a cui si rivolge. Il secondo è quello delle persone che vivono il proprio impegno per l'Altro forti solo del loro essere un individuo morale.

Sanno farsi ascolto e sostegno, cercano di corrispondere a bisogni materiali, mettono a disposizione le proprie competenze ed esperienze. Sono presenti come testimoni di una società che non li dimentica. La gentilezza, la disponibilità, la pazienza e il crederci di tanti volti che fanno ricucirsi spazi da offrire alle persone in difficoltà sono un mes-

saggio da far arrivare ai detenuti e alle loro famiglie da cui non si può prescindere.

Quando, poi, si è consapevoli di fare volontariato non solo nello stare vicino al detenuto e alla famiglia ma anche nel rendere l'ambiente migliore, nel poter offrire delle opportunità, nel lavorare sulla cultura condivisa, lontani dalla trappola, sempre in agguato, del proprio narcisismo, dalla vista e dal grazie ufficiale e diretto della persona che vive il disagio, allora il mio personale chapeau...

### Cosa ci dice de "L'altra città"?

Solo grazie a chi mi ha permesso di essere parte del progetto, a chi allo stesso ha lavorato, a chi ha percorso l'allestimento...

Mi rimane soprattutto il lavoro svolto all'interno di quattro laboratori realizzati con le detenute da cui è scaturito il mio contributo per il libro fotografico "L'altra città", i cui ricavi per nuovi progetti andranno all'Associazione "Noi e voi" senza l'impegno fattivo della quale non ci sarebbe stata l'iniziativa.

All'interno di "Noi e voi" e del ristorante "Articolo 21" ho trovato una disponibilità e una cordialità fuori dal comune. Aver conosciuto e apprezzato alcuni di loro ha arricchito il mio bagaglio di nuova bellezza.

### Grazie mille.

Grazie a voi e a quello che fate affinché il volontariato sia sempre di più, nel nostro territorio e per chiunque, una realtà viva e partecipe.

C. L.

L'intervista integrale è scaricabile dal sito [www.csvtaranto.it](http://www.csvtaranto.it)

## Un Manifesto per l'agricoltura naturale

### Tante realtà unite dal mutualismo e dalla volontà di tutelare l'agricoltura naturale e la biodiversità

Nasce in provincia di Lecce il "Manifesto per l'agricoltura naturale", un patto tra realtà che praticano l'agricoltura naturale e salvaguardano la biodiversità agricola, siglato il 2 giugno scorso presso la sede di Karadrà ad Aradeo da 38 rappresentanti di associazioni, aziende agricole, coltivatori diretti, botteghe e gruppi di acquisto solidale dal Nord al Sud del Salento, coordinati dall'associazione "Salento km0" di Galatina. I firmatari si sono impegnati a intraprendere azioni concrete per difendere l'ambiente, proteggere la bellezza e il paesaggio, tutelare la salute dei consumatori e rispettare i diritti dei lavoratori, basandosi sul mutualismo e la collaborazione. Dieci i punti chiave del Manifesto: praticare un'agricoltura naturale, senza prodotti chimici ed OGM; promuovere le pratiche eco-compatibili nell'agricoltura e ridurre l'inquina-

mento in ogni sua forma; creare una comunità capace di autodeterminarsi, collaborare e condividere pratiche e conoscenze nel principio della mutualità e della solidarietà; migliorare le condizioni del territorio; stimolare la ricerca, la conoscenza e la diffusione delle pratiche agricole naturali; garantire la qualità del prodotto e la sua tracciabilità; valorizzare e custodire il paesaggio, le risorse locali, le identità e le culture; promuovere un'economia civile, etica e solidale alternativa; istituire gruppi che svolgano un'attività politica per tutelare e difendere gli individui anche attraverso la sensibilizzazio-

ne, le pratiche di informazione e le azioni di denuncia; ed infine, comunicare principi e rafforzare legami con altre reti nazionali e internazionali per diffondere le esperienze più virtuose. «Il Manifesto per l'agricoltura naturale del Salento - afferma Francesca Casaluci di Salento Km0 - è il risultato di una serie di incontri nati nel tempo e, nello scorso autunno, numerose realtà, da San Donaci al Capo di Leuca, si sono riunite



ed hanno messo nero su bianco gli obiettivi di questa rete». Durante l'evento "La cosa pubblica" che ha promosso il sodalizio delle 38 realtà con diverse attività tra cui visite al Parco agricolo, laboratori, presentazioni di libri, esposizioni di quadri e spettacoli teatrali, vi sono stati anche momenti di confronto e discussione tra i partecipanti.

**Anna De Matteis**

## Fare antimafia dal basso

### Esperienze a confronto per creare reti diffuse di legalità

Antimafia dal basso, esperienze a confronto è l'incontro organizzato dall'associazione Radici Urbane nell'ambito della rassegna Fatti Umani, rassegna culturale con finalità sociale, organizzata dal Comune di Calimera nel mese di maggio, in collaborazione con diversi partner nazionali, regionali e locali. Un'occasione di confronto tra diverse realtà che presentano, nonostante la diversa mission, molti aspetti in comune, il cui tratto peculiare è la creazione di una rete antimafia. L'associazione Diritti A Sud di Nardò svolge un riconosciu-

to lavoro nel ghetto che raccoglie ogni estate i braccianti giunti per essere sfruttati nelle campagne neretive. Don Raffaele Bruno è punto di riferimento consolidato per il lavoro in Terre di Puglia-Libere Terre per il riutilizzo delle proprietà confiscate alle mafie. Ma come fanno le amministrazioni pubbliche ad autoregolarsi per combattere i comportamenti mafiosi che possono facilmente permeare il settore pubblico? È la referente provinciale di Avviso Pubblico, Elisabetta Civino, a porre l'accento sulla necessità di fare rete per non restare soli ed

inerme davanti alle pressioni esterne. Anche i contesti locali possono molto. Lo sottolinea Roberto Bruno, presidente di Acea, nata negli anni '90. Tuttora, in un contesto più disteso, ACEA è iscritta al "Fondo Anti-racket ed usura Italiano" e sta attivando varie iniziative per combattere comportamenti economici illegali che ledono l'economia della comunità, come abusivismo e lavoro in nero. È la coesione, la rete, il vero antidoto alle mafie.

**Lusiana Maggiore**

## Paese che FAI bellezze che trovi

### Piccoli volontari, Ciceroni per un giorno, alla scoperta delle bellezze del sud Salento

Paese che Fai bellezze che trovi, è questo il titolo del progetto durato quasi un anno che lo scorso 5 giugno ha portato a Tiggiano, nel sud Salento, centinaia di visitatori, incuriositi dalle bellezze della cittadina salentina e non solo. Una giornata di arte e cultura, di riscoperta della bellezza del territorio accompagnata da tanti volontari, piccoli Ciceroni, i ragazzi della Scuola primaria Tortella di Tiggiano. Grazie alla partecipazione al programma Fai Scuola, i ragazzi hanno esplorato il territorio, imparando a conoscere il contesto in cui

vivono, le loro origini, le tradizioni, il paesaggio, ma anche le leggende che si narrano e la loro storia, i monumenti, l'artigianato, le tradizioni gastronomiche e hanno potuto, come piccole guide turistiche, esporre le loro conoscenze ai visitatori. Da Torre Nasparo, raggiunta con un trenino turistico a palazzo baronale, di recente restaurazione, dalla Corte degli Arcella alla Chiesa di Sant'Ippazio, passando per Palazzo Mario De Francesco, ogni bellezza è stata valorizzata. Il progetto ha permesso inoltre di aprire al pubblico le porte di alcune

dimore private chiuse da più di 50 anni. Non sono mancati durante la manifestazione un mercatino agroalimentare e di artigianato, mostre di pittura e fotografiche. I piccoli Ciceroni di Tiggiano hanno anche redatto e presentato un libro, dal titolo "Un'alimentazione sana nutre il corpo e fa volare le idee", contenente una piccola indagine statistica sullo spreco alimentare, realizzata dai ragazzi stessi.

**Pina Melcarne**

# A Luigi Russo e alle Associazioni il Premio Percorsi 2017

Impegno e passione per la promozione della cultura del benessere

Alimentazione naturale e Bio-Veg, di-sintossicazione, cucina etica, tecniche e rimedi naturali di riequilibrio, psicosomatica, pediatria olistica, bioenergetica, fisica quantistica e spiritualità. Sono stati questi i principali temi dell'evento INcoSCIENZA, promosso da Percorsi Accademia del Benessere, pensato e voluto da Gianluca Santantonio.



scoperte scientifiche, ma anche delle polemiche rispetto ai vaccini obbligatori. A conclusione della manifestazione è stato assegnato il Premio Percorsi 2017, un riconoscimento di merito a persone che nel nostro territorio si distinguono nel promuovere con impegno e passione la cultura del benessere e la conoscenza.

«L'obiettivo - dichiara - è quello di sensibilizzare adulti e bambini rispetto alla necessità di un cambiamento sostenibile che tenga conto di sé, del mondo, ma anche delle nuove conoscenze filosofiche e scientifiche; oggi ci sono sempre più prove scientifiche che indicano come opportune scelte nutrizionali e stili di vita consapevoli siano essenziali per favorire salute e longevità, prevenire le malattie croniche o facilitarne la guarigione».

Di alto livello i relatori: Alessandra Giannandrea specializzata in nutrizione, Chiara Fontò biologa ed esperta in metodiche anti-aging e anti-stress, Alberto J. Vergine e Valentina Fuso trainer dell'Aim Coaching & Psychology Founder; non sono mancate sessioni pratiche di

Yoga della Risata, a cura della coach Mariella Passaquindici, e laboratori tra cui quello di "Riflessologia olistica plantare e corporea" rivolto alle mamme a cura di Maria Pia Panarese. E ancora: Francesco Oliviero, Marco Dalboni, Giuseppe Cocco, Stefania Quarta; Rocco Berloco, medico omeopata e autore del libro "Liberaci dal nostro pane quotidiano", Marcella Saponaro ginecologa e specialista in Medicina psicosomatica.

Nel pomeriggio del 4 giugno una conferenza molto seguita sul tema della pediatria olistica che ha visto la partecipazione di Giacomo Marinelli, pediatra ed omeopata, e una sul tema dell'autismo in cui il medico chirurgo Massimo Montinari ha fatto il punto della situazione alla luce delle nuove e illuminanti

La prima edizione è stata assegnata a Luigi Russo sociologo e giornalista, presidente CSV Salento. Ecco la motivazione: «Se è vero che la comunicazione è il primo passo per promuovere un cambiamento, Percorsi con questo riconoscimento vuole certamente premiare Luigi Russo come professionista ed attivista impegnato nella difesa del territorio, ma con questa targa vuole premiare anche simbolicamente tutto il mondo dell'Associazione che ogni giorno si impegna per promuovere informazioni volte alla consapevolezza e alla responsabilità».

*Serenella Pascali*

## GIORNATA delle BUONE PRASSI

Condividere  
valori e visioni,  
strategie e azioni  
in un'ottica regionale

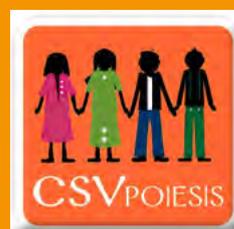
**Martedì**  
**27 giugno 2017**  
**Taranto**

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"  
Dipartimento Jonico "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo"

Clicca e vieni  
a trovarci sui nostri siti



<http://www.csvfoggia.it/>



<http://www.csvbrindisi.it/>



<http://csvtaranto.it/>



<http://www.csvbari.com/>



<http://www.csvsalento.it/>